

C'è una notizia di qualche giorno fa che sta facendo discutere molto. In Italia, nel 2015, secondo dati ISTAT, la mortalità ha avuto un'impennata impressionante e ,almeno per ora, misteriosa nelle cause. Più 11,3 per cento. Quarantacinquemila morti in più.

Avevo letto questa notizia e mi ero ripromesso di approfondirla e poi ci ha pensato il mio amico Rinaldo Octavio Vargas, direttore di *Bio.Medicina costruzione sociale nella post modernità\**, a segnalarmi un articolo su Repubblica insieme alla sua riflessione.

Impennate simili si sono verificate solo nel '43 e tra il '15 e il '18, cioè in periodi di guerra.

Tra tutte le varie possibili cause ipotizzate nessuna spiegherebbe il fenomeno e ci vorrà un lavoro serio e onesto per comprenderle. Gli addetti ai lavori sono all'opera. Il direttore di Bio, che vive e lavora tra Europa e America, aggiunge che in USA le impennate sono diventate *tendenza* e che una parte significativa di questi decessi riguarda suicidi tra i 40 e i 65 anni.

Le domande necessarie, che concludono anche l'articolo di Repubblica, sono:

Ci ammaliamo di più o ci curiamo peggio?

La crisi e i tagli al sociale hanno qualcosa a che vedere con questo fenomeno?

Per un Medico Omeopata è facile rispondere, perché la sua quotidiana ricerca è su una totalità vivente inserita nel suo ambiente e non su un organismo funzionante. La malattia è sempre nella vita prima che nel corpo. E viene sempre dall'esterno.

Ci curiamo male quando non rispettiamo più le Leggi della Natura. La medicina moderna ha tradito il primo comandamento ippocratico: PRIMUN NON NOCERE. Interviene su tutto con un sistema interessato di controllo, cura e prevenzione. Si nasce e si muore in un ospedale. Si spacciano per conquiste della scienza e della medicina le conseguenze naturali di un buon vivere, di una casa confortevole e di una buona alimentazione. Raffinatissime macchine diagnostiche moltiplicano il numero delle malattie. Si interviene male e precipitosamente sopprimendo lo sforzo curativo rappresentato dalla malattia stessa, causandone l'approfondimento invece della soluzione. Il sintomo scompare ma il malato sta peggio. La semplice soppressione di una eruzione cutanea può essere causa della comparsa di un'asma e la continua e sistematica soppressione di ogni malattia acuta comporta una progressiva complicazione della condizione cronica e costituzionale del malato. Per questo oggi si muore di cancro, di malattie degenerative, di suicidio. Se Dio perdona sempre e l'uomo qualche volta, la Natura non perdona mai, lo ha detto Paracelso e, di recente, Papa Francesco.

La salute e la malattia sono due stati di esistenza entrambi instabili all'interno dei quali viviamo come esseri umani inseriti in un mezzo ambiente.

Dall'efficacia delle risposte che diamo ai continui cambiamenti ambientali si misura il nostro stato di salute. In Biologia si osserva che una qualunque forma di vita, anche quella monocellulare, risponde ad uno stimolo ambientale in modo intelligente. Si avvicina e si nutre di uno stimolo positivo, si allontana e scappa da uno tossico o pericoloso. Il male è il cattivo incontro, diceva Spinoza. Gli elementi di tossicità ambientale si sono moltiplicati all'infinito e l'uomo non se ne allontana. Aria, acqua, cibo, farmaci, telefoni, giocattoli, saponi, vernici, intonaci, abiti, tutto ci intossica e ci disgrega. Quando a tutto questo aggiungiamo inquietudine, ansia, rabbia, disperazione e tutto quello che attraversa l'anima umana quando vive una più o meno grave difficoltà, il cerchio si chiude. Ci si ammala e si muore di più in tempo di crisi e per cause evidenti. La lotta per sopravvivere si fa più dura. I più fragili i primi a morire.

“Fra le grida del dolore fisico e i canti della sofferenza metafisica,  
come tracciare il proprio sottile cammino stoico  
che consiste nell’essere degno di ciò che accade,  
nel liberare qualcosa di lieto e amabile in ciò che accade,  
un bagliore,  
un incontro  
un evento,  
una velocità,  
un divenire.”  
(G. Deleuze)

Vi auguro di poter liberare tutto quello che di lieto e amabile portate nei vostri cuori  
Buon Anno a tutti.  
Antonio Vitiello

\* Rinaldo Octavio Vargas,direttore di *Bio. Medicina costruzione sociale nella post-modernità . edizione Cemon*